

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 6.50
" a domicilio	" 20	" 10.00	" 6.50
Per tutta Italia franco di posta	" 25	" 11.50	" 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 195.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Da numero arretrato centesimi 15

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testine.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Un grande attacco dei Carlisti contro Irun è atteso oggi.

Un corrispondente del *New-York Herald* da Estella, 28, dice: «Tre delegati Cubani sono arrivati da parte del governo di Madrid per trattare dell'invio dei prigionieri carlisti e repubblicani a Cuba per reprimere l'insurrezione. Don Carlos consentì di trattare ma non vuole che i suoi volontari prigionieri sieno inviati a Cuba loro malgrado.

DIARIO POLITICO

Pare che la politica in grande abbia prescelto questi giorni per mettersi in calma nello scopo di lasciarsi maggiore libertà di spazio e di tempo per le nostre occupazioni elettorali.

E come si vede noi ne approfittiamo ampiamente in questi pochissimi giorni che mancano ancora al grande esperimento dell'urna.

I giornali, quelli di Francia specialmente, commentano il discorso dell'Imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag. Però non a tutti ha fatto lo stesso senso. Mentre il *Times* fa gli elogi del discorso, e trova che le assicurazioni di pace in esso contenute sono tali da dissipare qualunque apprensione, in Francia se ne provò una impressione molto dolorosa. In mezzo a quelle assicurazioni di pace la stampa francese non vede che una minaccia per coloro che non obbediranno ai desiderii della Prussia, e quindi essa morde amaramente il freno.

Gli stessi giornali che vedevano sempre la vittoria nel campo delle truppe repubblicane spagnuole, cominciano ad aprire gli occhi e ad accorgersi che, non avendo intrapreso niente di definitivo contro i Carlisti negli ultimi mesi, ora che l'inverno è sopravvenuto, le parti belligeranti dovranno star a guardarsi, e in primavera saremo da capo.

Bella fonte di rassicurazione e di stabilità fu per la Spagna il riconoscimento delle potenze europee?!

Collegio di Este

Un altro di quei Collegi della nostra Provincia, dove si può essere sicuri che lotta elettorale non ci sarà, e che la riconferma del precedente Deputato neppure sarà discussa, è il Collegio di *Este-Monselice*, che per cinque volte affidò il mandato di rappresentante della Nazione al Comendatore *Emilio Morpurgo*, e che per altrettante volte ebbe motivo di chiamarsene altamente soddisfatto.

È forse questa sicurezza, che nessun cambiamento verrà fatto nel Collegio, che finora persuase a non parlarne coloro stessi, che stanno in un campo politico diverso da quello del *Morpurgo* e fecero parere superfluo agli stessi nostri corrispondenti, dei quali pur non manchiamo nel Collegio, lo scriverei sull'argomento.

La strada per la rielezione del Comm. *Emilio Morpurgo* è così bene tracciata, è tanto libera di ostacoli, che può essere seguita senza uopo di preparazione alcuna, e senza alcun dubbio di raggiungere la meta.

Noi però vogliamo cercare e spiegare i motivi di questa quasi unanimità, che gli elettori del Collegio di Este hanno avuta in favore del *Morpurgo* nelle due ultime elezioni, e che sono disposti a mantenergli anche nella elezione di domenica. Senza fortissimi argomenti, senza benemerenze di un valore indiscutibile nel Candidato, vere, sostanziali, da tutti riconosciute, non si saprebbe comprendere ciò che d'altrove ci consta da informazioni avute, come perfino avversari politici del *Morpurgo* siano questa volta disposti a votare in suo favore.

È giusto che ciò sia messo in evidenza, nello scopo, se non di far tacere, almeno di confondere quegli oppositori di professione, che quando non possono impedire un successo, cercano di spiegarlo a modo loro, o di adulterarne il significato.

Non è soltanto per lo spirito eminentemente conservatore, che domina nel Collegio, e del quale il Comendatore *Morpurgo* è un degno rappresentante, che gli elettori si mostrano fedeli al loro Deputato, quasi ch'è non volessero darsi l'incomodo di cercarne un altro di eguale partito, qualora soddisfacesse nello stesso grado del *Morpurgo* alla fiducia, che in lui hanno riposta.

È la convinzione, che nelle attuali circostanze, nessuno, anche di partito diverso, avrebbe potuto far più e meglio di lui nell'interesse del suo Collegio, e in quello generale della Nazione, che ha determinato e mantiene nella quasi unanimità degli elettori una corrente incontrastata favorevole al Comm. *Morpurgo*.

Se ciò torna di sommo onore a lui è anche una prova luminosissima del patriottismo e della perspicacia degli elettori.

Troveremmo affatto superfluo per le ragioni qui dette ritessere gli antecedenti di un uomo come il *Morpurgo*, di cui tutti conoscono il patriottismo provato, la nobiltà e dolcezza di carattere, la mente superiore, gli studi fatti, le opere pubblicate, lo zelo esemplare, portato fino allo scrupolo, nell'adempimento delle onorevoli ed alte missioni che gli sono affidate.

Diremo soltanto che il *Morpurgo*, sia quale Deputato, sia come Segretario Generale del Ministero di Agricoltura e Commercio, gode di grandissima autorità nella Camera, e nei Consigli dell'alta amministrazione, e che, chiamato a far parte di molte Commissioni, fra le altre di quella importantissima del *Bilancio*, la sua voce vi è ascoltata con particolare deferenza, e le idee da lui espresse nelle sue dotte relazioni hanno spesso influito sulle deliberazioni della rappresentanza nazionale.

Ricordiamo soltanto la parte che egli ebbe nella Commissione incaricata di studiare i rapporti dello Stato colle Società ferroviarie in materia di vigilanza e in quella del Consiglio permanente di vigilanza, dov'ebbe occasione, in qualità di Re-

latore, di presentarci un compendio chiarissimo della finanza italiana dal principio del Regno in poi.

Nessuno più del *Morpurgo* si mostrò sollecito nel mantenersi sempre in rapporto col suo Collegio, del che gli stessi elettori possono fare testimonianza.

Il grande incontrastato favore di cui gode il Comm. *Emilio Morpurgo* nel Collegio di *Este-Monselice*, ha dunque la base più sicura, quella della stima e simpatia scambievoli, che non si sono mai smentite, fra candidato ed elettori, e che in questa solenne occasione troveranno un nuovo suggello.

B.

CORRISPONDENZE ELETTORALI

(ritardata) Pieve, 1 nov. 1874.

Dunque l'Alvisi propose ad alcuni elettori del nostro Collegio di votare per il sig. Roberto Galli direttore del giornale il *Tempo* di Venezia.

Lasciamo stare la moralità l'intelligenza ed il buon volere del Galli che ammettiamo senza discussione. — L'Alvisi dice di accontentarsi di ciò per fare un buon deputato. Io invece non sarei contento niente affatto, e vorrei qualche cosa di più.

Questi signori dell'opposizione che abbiamo la fortuna di accogliere nel nostro Collegio credono dunque sul serio di contenersi molto bene votando oggi per il raccomandato dell'Alvisi, e mettendo in un canto come un cenno logoro ed inservibile quel povero *Giurati* che non ha nessun peccato (che io mi sappia) sulla coscienza, almeno a riguardo dei suoi sostenitori di Pieve Conselve.

Il Galli ha sostenuto ancora qui altra battaglia elettorale, ma non riuscì; e ciò doveva accadere perchè allora era tanto giovane!

L'Alvisi già deputato di Chioggia può avere per direttore del *Tempo* di Venezia un forte sentimento di gratitudine almeno per tutto quanto quel periodico sostiene in favore della espulsione dei nostri fiumi dalla Veneta Laguna, e contro agli interessi della terraferma. Gli è per questo che dovrebbesi, da chi vede le cose pel loro vero verso, sopporre piuttosto difficile l'accoglimento di questo nome quale rappresentante politico proprio di quel lembo di terraferma che ha interessi così diametralmente opposti a quelli patrocinati e dal proponente e dal proposto, ossia e dall'ex deputato di Chioggia e dal direttore di quel veneto giornale che con tanto gagliardi convincimenti parlò a favore del veneto estuario.

Si farebbe ingiuria al Galli nel non sopporre lui essere un nome un po' troppo pregiudicato nella gravissima questione del Brenta.

Gli elettori del nostro Collegio che si dilettano di opposizione non avevano stavolta libera la loro scelta del candidato politico senza mancare a molti riguardi. Essi pochi mesi or sono regalarono al *Giurati* nientemeno che 158 voti, e senza una ragione al mondo oggi si dispongono ad abbandonarlo sul lastrico. Povero *Giurati*! Piangi sul' in

gratitudine dei troppo liberi tuoi fratelli! E questa ingratitudine l'avranno proprio tutti i recenti ed antichi sinistri di Pieve Conselve?

Se la sbrighino in famiglia codesti nostri avversari.

Ma coloro all'incontro cui non fa velo alla ragione la passione di partito, coloro che peseranno il loro voto prima di gettarlo nell'urna, raffronteranno il giovane direttore del *Tempo* colla maschia figura del *Bacchia*. Fra Peletta intelligenza, il braccio valoroso di questi, e il giornalista non vi può esser dubbio nella scelta.

L'opposizione prepara al signor Galli nel nostro Collegio un edificio di carta, ed egli dovrebbe pensare che gli edifici di questo genere rovinano al primo soffio di vento.

S.

Montebelluna, 2 nov.

Le acque un po' torbide del nostro collegio hanno finalmente cominciato a rischiararsi, ed ora navighiamo a gonfie vele verso una soluzione, che non saprei desiderare la migliore nell'interesse del mio paese.

Vi sarà noto che parecchi nomi si disputavano in questo collegio l'onore della candidatura; c'è che potrebbe indurvi nel giudizio che il corpo elettorale di Montebelluna sia frazionato in quantità infinitesimali. Toglietevi da questa idea. Qui pure abbiamo, come dovunque, una divisione di partiti, ma non va oltre al punto dove finisce di essere un bene. Vi hanno destri e sinistri, ma i primi costituiscono una grande maggioranza, la quale desidera bensì uomini indipendenti ed onesti, ma crede che i destini del paese stieno meglio nelle mani del partito moderato, anzichè in quelle di chi ci vorrebbe precipitare nelle avventure.

Questa situazione del collegio, che io vi ho designato, ricevette la sua conferma nell'Assemblea elettorale raccolta ieri per discutere sulla scelta del candidato.

Cinquantadue furono i votanti, che si divisero come segue:

Tolomei	32
Alvisi	15
Voti diversi	5

Nè il *Conti*, nè altri nomi trovarono appoggio, per la semplicissima ragione che alcuni dei candidati, dei quali si parlò nei giorni scorsi, si portavano da sé, ma nessuno pensava a loro.

È inutile ch'io vi dica quali simpatie gode nel collegio l'egregio vostro concittadino Antonio Tolomei, e qual felice impressione vi abbiano fatto le idee da lui svolte in una sua lettera programma.

Confido moltissimo nel successo della sua candidatura, e me ne congratulerei per il bene del Collegio.

Se ci saranno novità, mi darò premura di tenervene informato, e frattanto vi saluto.

R.

DISCORSO DELL'ON. CASALINI
AGLI ELETTORI DI LENDINARA

(Continuazione e fine)

La spesa è in mano del parlamento. Perché non trasmodi, occorre quel potente freno: A nuove spese nuove en-

trate. Se questo grido vincerà, se diventerà regola fissa al Parlamento, oh allora il deficit di 54 milioni non è la poesia derisa dall'opposizione, ma è la seria previsione di chi studiò seriamente lo stato della finanza!

È l'onore. Minghetti mostrò come anche questi 54 milioni di disavanzo saranno tolti se il paese sa e vuole: 12 milioni verranno dallo sviluppo delle leggi votate nella sessione scorsa, 13 dalle convenzioni sulle ferrovie peninsulari, 7 dal compimento della ferrovia ligure. Gli ultimi 22 verranno dalle riforme del Dazio consumo e dai trattati commerciali. È questo il sì grave errore contro cui declama l'opposizione? Se l'onorevole Nicotera avesse studiate le idee esposte dall'onorevole Minghetti si sarebbe egli risparmiato un errore. Infatti, è cosa seria ripromettersi altri 12 milioni dalle leggi votate? I quindici centesimi dei fabbricati cessano in tre anni e nel 1875 rimangono milioni 4 1/3; per l'estensione del monopolio in Sicilia nel bilancio del 1875 non fu prevista alcuna somma, rimangono tutti i cinque milioni che l'applicazione di quella legge darà in un certo numero d'anni. La tassa sulla circolazione cartacea aumenta coll'aumentare di questa, e deve dare circa un milione più della previsione del 1875. Le altre leggi tutte non possono avere il loro sviluppo nel 1875, e non è grande illusione lo sperare un 3 milioni più che non daranno l'anno prossimo.

La ferrovia ligure pesa sul bilancio del 1875 per 7 milioni; tutti sanno che finalmente è finita. È errore anche questo di togliere la spesa dal bilancio? Le convenzioni ferroviarie stanno dinanzi al Parlamento da mesi. Un mio onorevole amico vi spropòsò su in tutti i modi, ma sarà ben facile a noi il dimostrare che la proposta del Governo è la meno onerosa di tutte, e specialmente di quella della Commissione, che è la migliore che nelle condizioni attuali si possa fare, e che è combinata in guisa che l'aumento della spesa segue l'aumento dell'entrata, cosicchè la diminuzione dei 13 milioni, nel 1875, non venga pagata con aggravio maggiore degli anni futuri. Laonde la diminuzione di 32 milioni del disavanzo promessa da queste tre cause è conto conto serio, nè meno serio è il volere ricavare gli altri 12 milioni dal dazio consumo e dalle tariffe doganali. Senza mutare nulla della legge del dazio consumo, il reddito dello Stato può aumentare dei 15 milioni almeno, che ora luerano i Comuni; tutti gli sforzi della riforma devono intendere a questo che lo Stato li abbia senza che li perdano i Comuni. Nelle tariffe doganali non occorre davvero un grande aumento per farle rendere quel che manca a saldare il conto e più onde avere un margine alle previsioni.

È queste idee sì semplici sì pratiche sembrano errori sì gravi all'opposizione? A compiere tutto ciò occorre qualche anno; ma non più di una legislatura aonde il Parlamento nuovo che uscirà, dalle urne, può averne il vanto, purchè lo voglia; soprattutto purchè non governi l'opposizione.

Perchè essa non mostra maggiore sapienza nelle idee che nelle cifre.

Posto il deficit sì grosso come dice essa, dovrebbe gridare l'allarme, volere le forze del paese per salvarlo dalla bancarotta; invece, con un beato lirismo intona la *instauratio magna ab imis fun damentis*.

Con quali idee? con quali effetti?

C'è un progetto di perequazione dell'imposta fondiaria; esso si fonda sopra criteri mal sicuri, anzi ingiusti; vuole arrivare alla Perequazione capovolgendo col sistema dei contingenti il provvedimento logico e giusto prescritto dallo Statuto... il sistema seguito dal Ministero potrà giungere alla perequazione matematica della fondiaria, ma non arriverà mai alla perequazione economica... Ma, Dio buono! pare che l'onorevole Nicotera non abbia neppure letto il progetto di legge. Sapete quale è il criterio, sul quale il Governo propone la perequazione? La rendita netta dei fondi. E sapete chi furono gli autori del sistema, contro cui l'opposizione principia omai a declamare? Una Commissione di sette senatori e ventuno deputati d'ogni Provincia, d'ogni partito, fu incaricata dal Governo di studiare la difficile materia, e il progetto formulato dalla Commissione, da cui il Ministero trasse il suo, fu fatto specialmente da due onorevoli deputati dell'opposizione, il defunto Valerio e l'on. Depretis. Che sopra una questione si grave come questa della perequazione, possano esservi opinioni diverse, nulla di più giusto e di più utile; ma che un partito politico possa riassumere il suo giudizio in un fascio di frasi in contraddizione col fatto stesso, dimostra in qual modo l'opposizione nostra studia i più gravi problemi del paese.

Nè più valgono le altre idee dell'opposizione, riforma degli organici, riforma del sistema di riscossione delle imposte, riforma della ricchezza mobile, cessione dei dazi di consumo ai Comuni, riforma del macinato, vigilanza sui contratti, Regolamenti votati dal Parlamento, spese militari in tre anni, grandi opere pubbliche, abolizione del corso forzoso, ecc.

Io non seguirò tutte queste idee, toccherò le principali per vedere a cosa finirebbero le finanze in mano dell'opposizione.

Cedere ai Comuni tutto il dazio consumo. L'on. Nicotera intimò all'on. Minghetti di spiegarsi come vorrebbe rimpiazzare il dazio consumo ceduto ai Comuni.

È curioso come l'on. Nicotera lo chieda all'on. Minghetti che parlò solo di separazione di cespiti, e dimentichi di dirlo egli che proclama la cessione di tutto.

L'on. Nicotera crede forse di colmare il vuoto col rilevare il bilancio di alcune spese che meglio e più economicamente possono farsi dai Comuni?

Sarebbe il modo di beneficiare le grandi città a danno dei Comuni piccoli, e, in fine dello Stato, che rimarrebbe colle spese, ma senza le entrate.

Nella questione militare non so se ora l'on. Nicotera sia l'interprete della opposizione, perchè alla Camera su questo punto egli era eretico della sua chiesa. La dottrina ortodossa era quella dei puristi della nazione armata. Se l'opposizione si è convertita alle idee dell'on. Nicotera, il suo programma porterebbe l'aumento del bilancio della guerra di un 20 milioni.

L'opposizione vuole finalmente l'abolizione immediata del corso forzoso, e anche questa creata dal nulla colla potente fecondità dell'immaginazione. Ma com'è possibile credere che per pagare o per consolidare un miliardo di debito bastino le economie nelle spese degli aggi? E chi sarebbe quel ministro che lascierebbe sfuggirsi di mano tanta fortuna? Non basteranno 50 milioni oggi oltre le economie sugli aggi per ottenerlo; quand'anche il credito pubblico migliorasse, e seriamente, non si

potrà abolire il corso forzoso, finché il bilancio non possa portare una spesa sì grossa. Ecco dunque il risultato finanziario delle idee della opposizione.

Essa stima il disavanzo a 154 mil. e non contenta, vuole

Spese militari	20
Annullazione immed. del corso forzoso	50
Cess. dazio cons.	60
cioè	
	284 mil.

di deficit a cui bisogna aggiungere le spese dei lavori pubblici, ch'essa sempre invocò ed invoca, protestando contro il grido a nuove spese nuove entrate. Quindi un disavanzo che non sarebbe certo minore di 300 milioni. Ad esso cosa oppone? Nulla. Così avrebbe riformato per bene lo Stato.

Non v'ha peggiore nemico di una cosa giusta, di chi la esagera; peggio se la gonfia a farle perdere ogni significato concreto.

Il grido riforma ora corre questo pericolo, e lo corre propriamente per opera di chi se n'empie sempre la bocca. Noi siamo migliori amici delle riforme, noi che ne parliamo meno, che le vogliamo mano mano che sono possibili.

E col senso pratico che si compiono le riforme, non colle declamazioni. E le riforme devono condurre al miglioramento, non alla rovina della cosa pubblica.

Invece l'opposizione chiama noi incapaci di nulla di buono, perchè sono gli errori dei moderati che hanno creata una sì deplorabile situazione. Ma quale? Forse quella di avere portate le entrate effettive del bilancio da poco più di 400 milioni oltre il miliardo, riducendo il disavanzo ad appena la decima parte di quello che era? No, o signori, non è vero che la parte liberale moderata sia incapace di riforme; come non è vero che queste abbiano da riparare ai tanti deplorabili errori suoi. Guardate alle riforme che stanno ora concretamente dinanzi al paese: la riforma dell'imposta fondiaria, del dazio consumo, delle tariffe doganali, sono forse dovute ad errori di parte moderata, o alla necessità delle cose?

L'imposta fondiaria pagata nei sette Stati che formarono il Regno, era diversa troppo, perchè non si cercasse almeno un congruaggio approssimativo, ordinando nello stesso tempo una perequazione definitiva.

Il progetto presentato risponde a questa prescrizione di legge e a questo bisogno che dipende dalle condizioni precedenti d'Italia. Il dazio consumo fu appaltato per un quinquennio che scade l'anno prossimo. Non è per riparare ad errori del partito liberale moderato che si deve studiarne la riforma, si bene per renderlo più proficuo allo Stato e ai Comuni. Le tariffe doganali si devono riformare perchè scadono i trattati di commercio; questi trattati non furono certo un errore, mentre permisero lo sviluppo del commercio speciale d'importazione ed esportazione da un miliardo e mezzo a più di due miliardi.

No, il partito moderato non è reso incapace dai suoi errori, e il governo si rivolge con fiducia al paese, e gli chiede il suo appoggio per compiere l'opera con tanti stenti condotta a tal punto.

Una parola ancora e ho finito. La questione della sicurezza pubblica è troppo grave per tacerne. All'annuncio che il Governo intende presentare un progetto di legge inteso a provvedere alle condizioni speciali di alcune Province l'opposizione protesta che non vuole leggi eccezionali. Tre anni fa quando vi dissi di aver votata la legge del 1871, taluno mi chiese perchè s'era fatta una legge generale per provvedere alle condizioni speciali di alcune Province. Risposi che tale era il pregiudizio contro le leggi eccezionali, che, per vincerlo, s'era dovuto fare una legge generale. Costoso stesso pregiudizio è quello che fa ora gridare contro le leggi speciali. Il mio modo di vedere è tutto opposto: io non credo che le leggi repressive

sieno qualche cosa di diverso da tutte le altre, che siano una rivelazione su perna, guai a chi la tocca. Lo credo che sieno semplici mezzi a uno scopo tutto pratico: assicurare la quiete pubblica; quindi credo che si debba conformarle alle condizioni concrete dei luoghi e dei tempi; e se qualche paese ha condizioni speciali, a me sembra che nulla sia più saggio di provvedere con leggi speciali. Così la intendono le nazioni più civili, e l'America nel 1871 per reprimere i Kukux sospese la giustizia ordinaria e li assoggettò alle Corti federali: l'Inghilterra provvide alla sicurezza pubblica in Irlanda e a Malta con leggi speciali. Non lasciamoci quindi spaventare da spettri di violenza dei Governi dispotici, ma sappiamo coll'energia delle nazioni vigorose provvedere a cotesto supremo bene, che lo Stato deve assicurare ai cittadini. Il non farlo sarebbe colpa, sarebbe fiacchezza di popolo retore e snervato.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 29 ottobre.

Si dà principio alla audizione dei testimoni a difesa.

Il teste Maldini Chiarissimo nel 1865 si trovava a Genova con Badessi Respicio, di cui ha avuto sempre buonissimo concetto come operaio e come padre di famiglia.

Emaldi Battista chiamato d'ufficio depone di non ricordare se nella notte in cui fu ucciso Soprani Ulisse avesse occasione di vedere l'accusato Appolinare Santucci (nella precedente udienza depose di averlo trovato in casa della cognata ed accompagnato fuori).

Il testimone inoltre dichiara che dopo la prima deposizione fu chiamato dal sostituto procuratore del Re che l'esortò a dire il vero, avvertendolo che potrebbe essere carcerato quando non dicesse la verità.

Depone pure non essere vero che dopo la prima deposizione dichiarasse altrove di non aver detto la verità.

Vitali Domenico stava prendendo un rinfresco nel caffè Aristico; quando vide entrare un certo Casadio ferito e grondante sangue. In quel caffè vi era pure Romagnoli Sante.

Casadio Giuseppe dice che nella sera in cui fu ferito Guberti Angelo era nell'osteria di Mazzotti, dove si trovava pure l'accusato Filippo Mazzotti; il testimone s'adopera a provare l'alibi a favore del prevenuto.

Gasparini Luigi sta a servizio di Clodoveo Pascucci, zio dell'accusato, nel di cui officio di falegname ha lavorato per cinque anni circa; fino dal 1865 il teste osservò una cicatrice fra l'indice ed il medio nella mano sinistra dell'accusato Pascucci Aristodemo.

Zambianchi Luigi, d'anni 32, lavorante nell'officio di Clodoveo Pascucci fa osservare che la ferita nella mano sinistra di Aristodemo Pascucci ha avuto agio di vederla fino dal 1860 (*Udienza*).

Altri operai di Pascucci depongono nello stesso modo.

Personali avv. Antonio, ex giudice senza sua domanda collocato a riposo, dice mirabilia a favore dell'imputato Santucci Appolinare.

Con un sussiego magistrale pretende illuminare la Corte... sul presente dibattimento; richiamato dal Presidente, biascia alcune parole che non giungo-

no al nostro orecchio, sollevando l'ilarità di tutto l'uditorio.

I testi Peverelli Giuseppe e Pilotti Federico spezzano una lancia a favore di Santucci.

Marosa Giovanni, impiegato ferroviario, avendo avuto per molto tempo il Santucci come suo dipendente, narra che era il prototipo dell'onestà; che avendo una volta ritrovato un pacco in un vagone contenente L. 2000, fu sollecito di consegnarlo al legittimo proprietario.

Zolla Giovanni brigadiere di pubblica sicurezza, aveva incarico di sorvegliare l'osteria della Grotta, per cui ebbe occasione di sapere quali ne erano i più assidui frequentatori: Geminiani Piazza, Corradini, Romagnoli, dall'Agata, ecc. Fu incaricato di arrestare Spada e Bendazzi, che riteneva per buoni giovani, e perciò meravigliosi del mandato di arresto; in seguito però si convinse che la sua opinione era infondata.

Branzanti Ulisse era convinto che i delitti di sangue che funestavano Ravenna fossero opera di un'occulta associazione di malfattori, però non credeva che ne facessero parte Santucci e Spada; gli fece molto caso quando seppe che furono arrestati per questo titolo.

Carlo Missiroli (questo testimone si trova detenuto per aver firmato una protesta a favore degli arrestati di Villa Ruffi) non credeva che i reati di sangue fossero il risultato di mene tenebrose di una setta clandestina, ma sibbene opera di malfattori isolati; sapeva che in Ravenna esisteva una Società di mutuo soccorso, che godeva poca buona fama. Ebbe una questione coi Resta perchè avevano detto in un luogo pubblico che il teste era un vigliacco, una spia, ma per intromissione di alcuni suoi amici fu presto troncata, avendogli i Resta domandato scusa. Depone favorevolmente a favore di Spada e Santucci. Quando il cav. Serafini cominciò a far conoscere i nomi degli autori dei reati che diceva constatarli, venne creduto dal teste per la circostanziata precisione dei suoi discorsi che facevano ritenere aver egli ricevuto delle rivelazioni.

Buffa Luigi ha conosciuto lo Stinchi Leopoldo per giovine dabbene.

De Stefani Carlo era nell'osteria di Stinchi, ove si trattenne per molto tempo, nella sera in cui fu ferito il prof. Sebastiano Fusconi. Ebbe occasione di vedere Stinchi Leopoldo che, crede, non si allontanasse mai dalla sua osteria.

Zarattini cav. Luigi e Grandi Pellegrino hanno tenuto sempre in buona opinione Leopoldo Stinchi.

Corradini conte Federico racconta che Stinchi, una notte, passando per la strada di San Giovanni, vide due individui appostati, ch'erano i due fratelli Tassinari. Stinchi sospetò subito che quei due individui facessero la caccia al capitano dei carabinieri che dovea per il passare, coll'intenzione di ucciderlo; per conseguenza si fece un dovere d'andare ad avvisare un onesto popolano, Giuseppe Savini, che sconsigliò i Tassinari di commettere il progettato delitto. Si seppe dai Tassinari che non il capitano, ma il maresciallo dei RR. carabinieri Bonfanti I Giuseppe, volevano uccidere. Il teste, con questo fatto, vuol provare quanto Stinchi fosse onesto ed alieno dal partecipare ai delitti che gli vengono imputati.

Primo Uccellini e Costante Giuliani depongono pure favorevolmente a favore di Leopoldo Stinchi, facendone risaltare le ottime qualità, l'indole mitissima, ecc.

La seduta è sciolta alle 4 e 1/2; a domani il seguito dell'audizione dei testimoni a difesa. (*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Sappiamo, scrive il *Popolino Romano*, che da varie parti del Regno fu domandato al ministro dell'istruzione pubblica se in quest'anno l'apertura delle scuole, fissata pel 2 novembre, si sarebbe potuta o dovuta differire a

causa delle elezioni politiche. L'onorevole Bonghi rispose che le Scuole tutte dovranno aprirsi nell'epoca stabilita per legge. I professori i quali sieno iscritti in collegi lontani dalle città ove tengono cattedra, avranno, dietro semplice richiesta, un permesso speciale per recarsi a votare nel loro paese tanto il dì 8 per il primo scrutinio, quanto il dì 15 per i suffragi di ballottaggio.

GENOVA, 2. — Ieri ha avuto luogo al Politeama una *meeting* molto numeroso a proposito delle attuali questioni locali.

La riunione votò un biasimo severo contro la Giunta municipale, la quale si crede che domanderà le sue dimissioni.

NAPOLI 1. — Il *Piccolo* scrive.

Il ministro della pubblica istruzione, prima di partire disse alla rappresentanza dell'Associazione degli scienziati, letterati ed artisti, andata ad offrirgli il diploma di socio onorario da lui accettato, che tornerà subito dopo le elezioni in Napoli per visitare tutti i principali stabilimenti d'istruzione.

— Dai cantieri di Castellammare è stato varato un magnifico brigantino goletta, di 500 tonnellate, denominato *Excelsence Sibern*, che il cav. Gaetano Longobardi ha fatto costruire.

SAN REMO, 1. — Alcune lettere recano che la salute della duchessa d'Aosta va migliorando, onde si spera che l'illustre donna possa tra breve ristabilirsi completamente mercè i successi dell'arte medica e la bontà del clima di San Remo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — La Destra dell'Assemblea terrà una riunione per riorganizzare la maggioranza conservatrice.

— Avvennero scioperi nei cotonifici della città di Rhouen.

— A Versailles venne distribuito il progetto di legge sui quadri dell'armata. Il progetto contiene 55 articoli. Esso è dovuto al generale Charston.

L'armata sarà così composta: Fanteria 144 reggimenti, più due compagnie di deposito, 18 battaglioni e 5 compagnie di cacciatori; 6 battaglioni di cacciatori di montagna (sul modello delle compagnie alpine italiane). Inoltre la fanteria comprenderà 3 reggimenti fanteria di linea, 4 di zuavi, 4 di tiratori algerini, 1 legione straniera, 3 battaglioni di fanteria leggiera e 5 compagnie di disciplina.

La cavalleria comprenderà: 1. 70 reggimenti così divisi: 12 corazzieri, 26 dragoni, 32 cavalleria leggiera. 2. 4 reggimenti di cacciatori d'Africa, 3 di *sphais* inoltre vi saranno 24 squadroni di guide di stato maggiore, 8 compagnie di cavalleria di rimonta.

L'artiglieria avrà 36 reggimenti, costituenti 18 brigate, in ragione di una brigata per corpo d'armata.

SPAGNA, 28. — Dalla *Corrispondenza militare di Spagna* togliamo:

Estella, 28 ottobre.

Don Carlos è arrivato ieri sera ad Estella con tutto il suo seguito. Si crede che egli si rechi in Guipuzcoa, per assistere alle operazioni militari che saranno quanto prima dirette contro i punti occupati dai repubblicani.

Nessun cambiamento ha avuto luogo nell'armata reale di Navarra, nè in quelle di Laserna e di Moriones.

— 30. — Si ha da Madrid:

Il brigadiere Guardia dopo vivo combattimento prese Villahermosa sconfiggendo le bande d'Arenoso e Castellon.

— All'appello delle riserve, fatto recentemente dal maresciallo Serrano, i carlisti hanno risposto prendendo una misura più radicale. Essi hanno ordinato nelle quattro provincie del Nord una nuova leva, che comprende, da una parte, tutti i giovani dell'età di 18 anni finiti, dall'altra, tutti quelli che, non avendo per anco raggiunto i quaranta anni, non fanno ancora parte dell'esercito del pretendente. I baschi e i navarresi non fanno alcuna opposizione a questa misura.

GERMANIA, 31. — Scrivono da Berlino: Giunsero qui ieri il principe ereditario di Danimarca colla consorte regnanti da Copenaghen, e nel pomeriggio resero visita al principe ereditario tedesco a Potsdam.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 novembre contiene:

R. decreto 11 ottobre che forma un solo comune dei comuni di Mulredo e Pegli, provincia di Genova.

R. decreto 11 ottobre che autorizza la fusione dei patrimoni e delle spese delle frazioni che compongono il comune di Genova.

R. decreto 22 ottobre che aggrega i comuni di San Giovanni di Galermo e di Mizzoria, provincia di Catania, e quella di Gaggi, provincia di Messina, al comune vicin ore facente parte dell'ostesso collegio elettorale per procedere alla votazione per l'elezione del rispettivo deputato.

R. decreto 22 ottobre, che costituisce il comune di Mulazzo in sezione separata del collegio elettorale di Pontremoli.

R. decreto 22 ottobre, che distacca i comuni di Tricesimo, Nimis, Collalto della Soima e Cassacco dalla sezione secondaria di Tarcento e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Gemona, con sede nel primo dei detti comuni.

R. decreto 22 ottobre, che distacca i comuni di Castel San Nicolò e di Montegnaco dalla sezione secondaria di Poppi e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Bibbiena, con sede nel primo dei detti comuni.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — Il compianto Mons. Marianno Fogazzaro, decesso nel 27 ottobre 1873 legava a questa Casa di Ricovero la somma di L. 1000, mille.

Per questa beneficenza, che solo da ultimo venne fatta conoscere, e per le molte altre largite anche in vita, il Consiglio Amministrativo della Pia Casa si fa un dovere di segnalare la memoria del defunto all'ammirazione e gratitudine di questa cittadinanza.

Arte d'intaglio. — Nella nostra città, in via Scalona, tiene il suo laboratorio un giovane intagliatore, certo Antonio Cesaron, del quale spesso ammiriamo, passando, la costanza instancabile al lavoro, sia di giorno, che di notte tutte le stagioni.

A tale attestato di assiduità in favore del Cesaron, possiamo aggiungere quello di un'abilità distinta, che lo colloca fra i migliori dell'arte sua, e ultimamente ne abbiamo veduto un saggio in due piccole cornici di legno *circolo*, da lui condotte con rara maestria, e a semplice scalpello. Vi ricorre attorno un fogliame di lavoro così finito, e ben disegnato, con tanta verità di pieghe e di risvolte, con tanta morbidezza, da sembrare quasi impossibile che il Cesaron vi sia riuscito col solo scalpello, senza il sussidio degli altri mezzi di cui ordinariamente si valgono gl'intagliatori soprattutto per ottenere una perfetta levigatura.

Ci congratuliamo di tutto cuore con questo bravo giovane, e gli auguriamo buoni mecenati, che lo incoraggino nell'arte sua.

Teatro Garibaldi. — Avevamo intenzione di rimettere ad una rassegna drammatica settimanale il giudizio sulle nuove produzioni rappresentate dalla Compagnia Casilini per adattarci alle esigenze del Giornale, e portare in pari tempo una maggiore maturità e posatezza nel nostro giudizio. Lo faremo e ne preveniamo fin d'ora i nostri lettori, ma non ci sembra che il leggiero componimento i *Misteri d'Amore* di Dominici ammetta di differirne il giudizio.

I *Misteri d'Amore* sono una commedia di eredità leggera, e vennero applauditi lersera, non senza contrasto. Per quanto la base del lavoro sia ingegnosa, pure è comune, e non comporterebbe due atti per svolgerla. Così vi è fatto troppo abuso del dialogo per modo che il lavoro sembra ridotto ad un movimento di combinazione i binarie i cui quattro elementi sono *Clara, Livia, Arturo ed Orazio*, e così abbiamo prima un dialogo fra *Clara ed Arturo*, poi fra *Arturo ed Orazio*, poi fra *Livia ed Ar-*

turo, e così di seguito, e sempre sopra uno stesso giro di frasi e di incidenti. Ma ciocchè domina di pregevole in questo lavoro è la verità del colorito, la familiarità dell'azione, doti che rilucano in tutte le produzioni del Dominici, e che riverberano sul dialogo una grazia ed una naturalezza particolari.

La recitazione fu buona, come quella del Sullivan, nel cui secondo atto il Biagi ha avuto dei momenti da vero artista.

Un amico del vero. — Ci scrivono e pubblichiamo di buon grado:

« Non è per illuminarla sopra una notizia già pubblicata nel suo giornale del 2 corrente che io mi prendo la libertà di scriverle. Desidero soltanto che sia rettificata una circostanza.

« Chi ha tentato di salvare quel Gobato Domenico, di cui Ella annunziò l'annegamento nelle acque di S. Benedetto furono il trombettiere *Inicco* della 1^a brigata di artiglieria, il quale si gettò nel fiume, ed il caporale maggiore *Fantoni*, che, spogliatosi, si arrestò allorchè vide esser ripescato il cadavere.

« Un amico del vero. »

Cambiale. — Ieri venne depositata al nostro Ufficio una cambiale rinvenuta sulla pubblica via.

Ne diamo avviso per la persona, che avrà interesse di ricuperarla.

Lapide commemorativa. — I Volontari dell'Associazione 1848 49 di Padova raccolsero già la somma di lire italiane 137:30 per innalzare una lapide all'onorata memoria di *Giuseppe Sirtori* nel forte di Marghera, dove il prode soldato compiva una parte delle gloriose sue gesta.

Facciamo plauso ai Volontari della Associazione che mostrano in sì bel modo di comprendere il culto dovuto ai benemeriti della Patria.

Monumenti sepolcrali. — Pietà dei defunti ci trasse lunedì, 2 corrente, giorno della loro commemorazione, a visitarne l'ultima dimora. Le lagrime sparse sulla tomba di una persona cara fecondano la speranza di rivederla un giorno in vita migliore.

Visitando il cimitero abbiamo inoltre voluto esaminarne le condizioni in cui si trova, e ci siamo disgraziatamente convinti che le comuni lagnanze non potrebbero essere più giustificate.

Invero: quel campo deserto, quella umida landa, è proprio la dimora dei trapassati per una Padova? Quella dimora, che città ben più piccole, anche non molto lontane, si studiarono con pietoso culto, con immenso affetto, di abbellire, di rendere men triste? Oh noi vogliamo cercare in un concorso di molti eventi contrarii, di molte opposte circostanze la spiegazione di tanto abbandono, e coltiviamo la lusinga, che, passati gli uni, rimosse le altre, Padova, seconda a nessuna nei sentimenti gentili, provvederà ben presto, se non al lusso, alla decenza della sua necropoli.

Allora si potrà vedere la pietà dei privati spiegarsi ben più, come altrove, in sontuosi monumenti, che ora quasi sdegnano di sorgere in quella tetra palude.

Qualcuno, appena appena di modeste proporzioni, cominciò a mostrarsi, e fra gli altri ha richiamato la nostra attenzione quello presso all'angolo nord-ovest della cinta, eretto alla signora *Baita*. È un monumento lapidario addossato alla muraglia, con una iscrizione assai eloquente nella sua semplicità, condotta sopra un manto marmoreo, cui si attacca un festone di fiori. Alla sommità è collocata un'urna, da cui pende il sudario.

Facciamo lode al sig. *Angelo Sacchetti* al quale si deve il concetto dell'opera e la iscrizione.

Domicilio coatto. — Oggi è partito tradotto dai RR. Carabinieri, certo C. B., per l'isola di Favignana, ove gli è stato assegnato dal Ministero il domicilio coatto.

Reunione democratica. — Domani sera, 5, alle ore 8, gli aderenti al programma democratico si raccolgono nella solita sala a S. Bartolomeo per udire la Relazione del Comitato elettorale, e procedere alla scelta di due candidati per collegi elettorali 1° e 2° di Padova.

Collegio di Marostica. — Una lettera del sig. *Mariano Fogazzaro* agli elettori di questo Collegio, comparsa nel *Giornale di Vicenza* di ieri 3, ci conferma la notizia già ricevuta da altre parti, che pregato da molti di quegli elettori, egli desiste dalla presa deliberazione di declinare la candidatura, e la riaccetta.

Non dubitiamo quindi che la maggioranza del collegio lo confermerà nel mandato.

Collegi di Venezia. — Ci scrivono in data del 2:

Stasera o dimani deve uscire un nome della sinistra veneziana: gli oracoli si stanno adesso consultando: a dimani forse i responsi.

Collegio di Castelfranco Asole. — Il *Rinnovamento* di ieri, 3, scrive che la candidatura del conte Nicola Papadopoli acquista sempre maggior favore davanti all'innato buon senso degli elettori, i quali non sono punto inclinati a lasciarsi imporre da uno spirito di aperta malevolenza. Sentiamo in fatti che in un'Adunanza del Circolo Popolare tenutasi a Castelfranco l'altro ieri per venire alla scelta del candidato, il nome del Papadopoli raccolse 51 voti, mentre quello del Broglio sindaco di Rezzana, n'ebbe solo 27, e quello del Cavalli ne trovò appena 9. Mah! povera sinistra! è un terreno ben duro ed ingrato questo del Veneto, e risponde ben male ai fremiti generosi!

Questa mattina alle ore 10 in Cervarese S. Croce cessava di vivere dopo breve malattia nell'età di anni 68 *Giovanni Borsotti*, possidente e commerciante operosissimo, dotato d'ogni virtù, tipo di onestà e lealtà esemplare, lasciando immersi nel dolore un amosissimo fratello, nipoti e parenti, e profonda e sincera mestizia nell'animo di quanti lo conobbero.

Il Cugino G.

Uffizio dello Stato civile.

Bollettino del 3 novembre

N. scite. — Maschi n. 4. Femmine n. 4. *Matrimoni.* — Moccellin Francesco fu Bortolo, cuoco, vedovo, con Rigoni Angela di Giovanni, cameriera, nubile, entrambi di Padova.

Bianchi Dott. Luigi di Pietro, medico chirurgo, celibe, con Minor Teresa fu Giuseppe, attendente alla famiglia, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Bello Rampazzo Teresa fu Bortolo, d'anni 76, villica, vedova. Guazzo Elisa di Antonio, d'anni 1. Un bambino dell'Istituto Esposti. Tutti di Padova

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 3. — Rendita it. 74.45 74.65.

I 50 franchi 22.15 22.16.

Milano 3. — Rendita it. 74.60 74.65.

0 franchi 22.18 22.20.

Sete. Scarse domande.

Lione, 2. Sete. Affari limitati.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 3: S. M. il Re è arrivato.

Il *Monitore di Bologna* contiene:

Parigi, 3, ore 6 46 p.

Si assicura che Dupanloup in una lettera al duca di Broglie dice che secondo il Breve papale a' deputati cattolici è imposto di sciogliere categoricamente la questione della Monarchia legittima.

Corriere della sera

4 novembre

Da una nostra corrispondenza di Roma 2, togliamo quanto segue:

La mia lettera d'oggi nel suo cammino, s'incontra a Foligno nel convoglio che riconduce il Re d'Italia nella sua Capitale. Iggero se vi si fermerà a lungo: a ogni modo, prima che la nuova Camera si raduni Vittorio Emanuele prenderà stanza al Quirinale, e non ne partirà che nel futuro gennaio.

Giova sperare che la presenza del Re, per quanto breve, al momento, ispirerà gli elettori di Roma a darsi le mani attorno e a mostrare ch'essi pure hanno un concetto qualunque della sovranità elettorale.

Sotto questo riguardo, anche oggi devo ripetere la solita canzone: fiaccona e atonia su tutta la linea.

Mi si dice che la cosa è di pura apparenza e che il partito governativo ha già fissate le sue candidature pronto a metterle fuori unanime a tempo e luogo.

Ve la devo dire spiatellata? Questo metodo non mi va; serve soltanto a frodare il sacrosanto diritto della polemica, imponendo colla forza della maggioranza degli uomini che avrebbero dovuto entrare per la grande porta della discussione. Questo è il mio parere.

Estratto dai giornali esteri

La pubblicazione della nota corrispondenza fra Bülow ed Arnim ha destato una non piccola costernazione nei ritrovi uffiziosi di Berlino. La N. A. Z. fece appello anche al § 17 della legge sulla stampa dell'Impero, adducendolo contro quei giornali che pubblicarono la detta corrispondenza. Ma la cosa riuscì male al giornale uffizioso, poichè egli stesso commetteva una contravvenzione al paragrafo in questione pubblicando l'atto d'accusa di Kullmann prima della sua lettura ai giurati. Del resto il § 17 non proibisce che la pubblicazione « del Patto d'accusa e degli altri documenti ufficiali d'un procedimento penale. » La N. A. Z. non poteva ignorare che la corrispondenza fra Bülow ed Arnim è in relazione col processo, ma non appartiene ai documenti di questo.

Siccome però il foglio uffizioso di Berlino non riesce su questo terreno, si rivale smentendo in massa le notizie dei giornali indipendenti. Comincia collo smentire che il conte Hermann Arnim consigliere di legazione a Lisbona, si sia dimesso di propria iniziativa dall'uffizio, ma dice che verrebbe a Berlino « per essere interrogato o per altri motivi. » Quanto alla corrispondenza fra Bülow ed Arnim si limita a dire che vi sono delle inesattezze nel punto in cui Arnim parla delle sue relazioni con un alto personaggio. E perchè allora il foglio uffizioso non le rivela?

Arnim intanto ha protestato contro la cauzione di 100,000 talleri chiesta per la sua liberazione. Egli sostiene che si sarebbe dovuto accordargliela pel solo motivo di salute. Il conte Arnim fa delle lunghe passeggiate, ed i rapporti colla famiglia lo hanno riavuto.

Il *Morning Post* parlando della corrispondenza Bülow Arnim dice che solo in un'epoca di civiltà retrograda potrebbe trovarsi un esempio di severità così scandalosa e sproporzionata anche all'aspetto peggiore del delitto supposto.

Il *Golos* dal complesso dei fatti rileva che nel medesimo non furono implicati che degli interessi personali, i quali senza rifletterci fanno perdere la testa agli uomini più assennati, e mostrano che gli uomini di Stato i quali colla logica più rigorosa curano gli interessi nazionali non sono sempre liberi della influenza di malvagie passioni personali.

Telegrammi

Bruxelles, 2 novembre.

Rochefort prende la sua dimora abituale a Ginevra.

Sembra esser qui cosa decisa l'introduzione del servizio militare generalmente obbligatorio, e l'abolizione del sistema della surrogazione nell'armata.

Londra, 2.

La seconda edizione del *Times* porta oggi un telegramma da Nuova-York in data d'oggi colla dichiarazione che un ex segretario del conte Arnim è partito sabato da Nuova York a Berlino con una parte delle carte mancanti all'archivio tedesco di Parigi, e propriamente dietro un disappaccio di Bismarck, ed ingiunzione di Arnim.

Perù, 2.

L'ambasciatore inglese richiamò l'attenzione della Porta sul commercio di schiavi che recentemente si estende nei porti di Alessandria, e Bengazi. La Porta in seguito a ciò ha preso delle serie misure di sorveglianza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — Camera. Fu presentata la proposta per regolare i rapporti fra lo Stato e i vecchi cattolici.

Fu respinta la proposta di Fox tendente a modificare la legge relativa al modo di elezione dei membri delle delegazioni. Incominciò a discutere la legge delle società per azioni.

PARIGI, 3. — Il *Moniteur* dice che i trattati di commercio fra l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda saranno modificati. Soggiunge che l'Austria e la Svizzera trattano per rescindere il trattato coll'Italia alla fine del 1875 onde partecipare alle trattative che intavolaronsi fra Roma e Versailles per rinnovare il trattato di commercio spirante nel 1876.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	3	4
Rendita italiana	72 20	72 35
Oro	22 23	22 24
Londra tre mesi	27 53	27 53
Francia	110 62	110 69
Presidio nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	795 liq.	— liq.
Banca nazionale	1829 liq.	1848 liq.
Azioni meridionali	347 —	353 liq.
Obbl. meridionali	213 liq.	213 liq.
Banca Toscana	1470 liq.	1481 —
Credito mobiliare	715 —	721 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	235 —	236 —
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 80	—

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1874.

Attivo

Numerario in Cassa	L. 29,979.57
Prestiti al Monte di Pietà	399,911.52
Prestiti ai Comuni	454,812.13
Mutui ipotecari a privati	1,211,708.34
Prestiti s. effetti pubblici	7,731. —
Obbligazioni di credito fondiario a valore di costo	75,867.95
Buoni della prov. di Rovigo	59,000. —
Buoni del Tesoro	445,000. —
Cambiali scontate	77,006.90
Conti correnti disponibili	49,000. —
Conti correnti verso gar.	70,560. —
Depositi a cauz. e volontari	93,500. —
Mobili	3,385.85

Somma l'Attivo L. 2,977,463.26

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione

Spese generali L. 27,236.36

Interes. passivi » 70,876.91

98,113.27

Somma totale L. 3,075,576.53

Passivo

Depositi di risparmio	L. 2,720,272.76
Restituzioni d'anticipaz.	46.25
Creditori diversi	22,751.35
Depositi infruttiferi	4,000. —
Depos. a cauz. e volontari	93,500. —
Patrimonio dell'Istituto	129,998.85

Somma il Passivo L. 2,970,569.21

Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione

105,007.32

Somma totale L. 3,075,576.53

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsi

Libretti	Accessi N. 55	N. 192 per L. 173,635.30

Padova, 3 Novembre 1874.

Il Direttore

AGOSTINO dott. SINIGAGLIA

R. Ragioniere

G. B. BIASOTTI

765

tedesco e francese

Presentarsi dalle 12 alle 2 in casa del sig. Gio. Battista Cavalloni, via Rialto N. 4777.

lezioni

1769

SPETTACOLI

TEATRO CARIBALDI. — La drammatica compagnia Casilini Biaggi Rosa r'presenta: *La Società equivoca* (*La demi monde*) di A. Dumas. — Ore 8.

Vedi AVVISO

UNIBINO in 4^a pagina

A senso delle benefiche disposizioni del fu nob. Francesco Genovese, contenute nel suo testamento 10 aprile 1628, atti del fu Pietro De Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare pel prossimo Natale quattro donzelle nobili e cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che discenderanno dalla nobile famiglia Genovese-Gramoliero.

S' invitano pertanto tutte quelle maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette grazie a voler insinuare a questo protocollo non più tardi del 30 novembre p. v. analoga istanza corredata dai documenti che seguono:

- Fede di nascita.
- Fede di buona e morale condotta.
- Atto regolare di legale promessa di matrimonio.
- Diploma di nobiltà.
- Attestato di cittadinanza.
- Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Saranno irremissibilmente respinte quelle domande che mancassero del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca suindicata.

Le donzelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro matrimonio non prima del 23 dicembre 1874, e non più tardi del 24 dicembre 1875; quelle che lo incontrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa.

L'importo della grazia verrà corrisposto dietro presentazione del certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quitanza degli sposi.

Padova, 16 ottobre 1874.
MAGGIONI medico direttore
GLORIA amministratore cassiere

A sensi dell'articolo 161 del vigente codice di commercio si porta a pubblica notizia con Istrumento Notarile 7 ottobre a. c. n. 7872 di Repertorio, Atti cav. Emanuele dott. Lodi, protocollato e notificato al Tribunale commerciale e Camera di commercio in luogo, fu dai signori Luigi Barison q. Nicolò e Giandomenico Albarello q. Giovanni costituita una Società in nome collettivo, che agisce sotto la ragione sociale L. Barison e C., per la fondazione in questa città di Padova d'una Casa amministrativa commerciale e di pubblicità. 3-737

CONVITTO
TORINO
Via Saluzzo N. 33
(Ang. XXX)
WANDELLER
Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per l'Istituti Militari.
13-659

AGENTI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

BOLAFFIO AVV. LEONE
Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
Si apprende senza aiuto di maestro
Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
3^a ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 5^o

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
D. PADOVA
5 novembre

A mezzo il vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 43.4
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 40.2
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30.7 dal livello medio del mare

3 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0 ^o -mill.	765.7	764.7	765.4
Termomet. centigr.	6.4	14.8	8.97
Tens. del vap. acq.	6.76	9.55	8.29
Umidità relativa	94	76	99
Dir. e for. del vento	NO 0	S 0	SO 4
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima = 14.8
minima = + 4.3

Prestito della Città di Urbino

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 1490 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna
Prezzo di emissione It. L. 422.50

Deliberazioni del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano nette It. L. 25 annue pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio. Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1 luglio 1874, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il 1 gennaio 1875.

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 anni mediante estrazioni semestrali. — La prossima estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la Città di Urbino obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (Lire 25 di reddito netto annuo) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire It. 20	— alla sottoscrizione	il 3, 4 e 5 novembre 1874.
25	— al reparto	il 15 novembre 1874.
50	—	il 3 dicembre 1874.
87 50	meno il Cupone di Lire 12.50	che matura il 1 gennaio 1875.
—	perciò Lire 75	il 3
100	—	3 febbraio
110	—	3 marzo

Lire 422 50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette Lire 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno tutte unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gl'interessi semestrali. L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Urbino, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 13,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei coupon ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I coupon si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'emissione di lire 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in lire 12.50 il 1 gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di lire 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista lire 25 di rendita netta con sole lire 405. Calcolando il maggior rimborso in lire 300, nella media di 25 anni le obbligazioni d'Urbino fruttano il 7 1/2 per cento, netto di qualunque ritenuta presente o futura.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre.

Padova: presso la BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti, presso la BANCA DEL POPOLO e presso GIOVANNI GRAESAN
ETTORE LEONI, CARLO VASON. 4-746

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SILMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gl'ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 — italiane Lire 1.50

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I omnibus	6.15 a.	7.40 a.	omn. 5. — a.
II	8.20	9.40	internaz. 6.15
III	10.35	11.55	dir. 10.30
IV	12.44 p.	2.35 p.	omn. 12.05 p.
V	2.32	3.50	dir. 2.35
VI diretto	3.19	4.14	omn. 3.20
VII	4.13	5.10	3.30
VIII omnibus	8.24	9.42	misto 5.50
IX internaz.	9.18	10.15	omn. 5.50
			8. —

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I omn.	6.30 a.	9. — a.	omn. 5.35 a.
II internaz.	7.30	9.20	8.56
III dir.	11.38	1.20 p.	11.50
IV omn.	1.35	4.05	dir. 1.30 p.
V	5.05 p.	7.35	omn. 5.48
VI misto	8.12	11.48	internaz. 7.30

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I omn.	8.25 a.	12.13 p.	dir. 3.10 a.
II misto	12.40 p.	fino a Rovigo 2.45	da Rovigo 5.50
III dir.	3.32	6.11	omn. 6. —
IV omn.	6.02	10.40 a.	dir. 1.45 p.
V dir.	9.30	12.15 p.	omn. 3.40

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I omn.	5.40 a.	10.07 a.	dir. 1.19 a.
II dir.	9.55	2.25 p.	omn. 5.55
III	4.50 p.	8.20	10.36
IV omn.	9.55	2.32 a.	4.05 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'erario.